

Mc. 3, 1-6 di nuovo in una (terza volta) (1)
Gesù entra per la seconda volta nella sinagoga e c'era un
uomo che aveva la mano inaridita. È interessante ve-
dere gli artifici letterali dell'evangelista. Gesù entra
nella sinagoga e non c'è gente che pezz o che intenta al
culto. L'unico personaggio che appare è un uomo che ha
la mano inaridita. L'unico esemplare che produce la
sinagoga è un uomo inattivo (il fatto che ci sia l'arti-
colo "la" mano, significa la mano destra, quindi quella
che è utilizzata per lavorare). Vediamo allora la demen-
cia tremenda che fa Marco dell'istituzione religiosa.
Nell'episodio della guarigione del lebbroso (1, 40-45)
Gesù rimprovera il lebbroso che crede alle idee dell'i-
stituzione religiosa. Quando entra nella sinagoga
vede il frutto dell'adesione agli insegnamenti de-
gli scribi: un uomo che avendo la mano destra, quella
che si usa per lavorare, inutilizzabile è un uomo
senza vita, perché non può lavorare per mantenersi.
"Lo osservavano (letteralmente: stavano in agguato)
per vedere se guariva in giorno di sabato". Per gli e-
brei, il comandamento principale era l'osservanza
del riposo del sabato. Perché anche Dio l'aveva osserva-
to (Gen. 2, 2-3). L'osservanza di questo comandamento,
per gli ebrei, racchiude l'osservanza di tutta la legge.
Per una trasgressione volontaria di questo coman-
damento era prevista la pena di morte. Gesù trasgre-
dì sistematicamente questa legge per far vedere la
peccato di una legge contraddittoria in nome di
Dio, secondo la quale, per un giorno, l'amore di Dio ve-
rivo limitato e non si poteva trasmettere. Ancora og-
gi in Israele, il giorno di sabato è un giorno ossessio-
nante... Figuriamoci all'epoca di Gesù! Tra le pos-
sibilità del sabato c'è non solo quella di curare i
malati, ma anche di visitarli. Quindi, in nome di
Dio, per garantire il bene di Dio, si lascia il male al-
l'uomo.
C'è quindi quest'uomo con la mano paralizzata. Gesù
entra nella sinagoga e c'è qualcuno (Marco) in-
dice chi) che sta in agguato per vedere se Gesù guarisce
quest'uomo. In sinagoga si dovrebbe andare per pezz-
re, per ringraziare Dio, invece qui vanno per de-

nunciare Gesù. A loro non interessa il bene dell'uomo (2^o mo). L'importante è che la legge non venga trasgredita. A chi detiene il potere religioso non importa il bene della gente. Che la gente faccia tanti sacrifici per osservare la legge, abbia difficoltà, non ci riesca, addirittura si senta in peccato, non importa. L'importante è l'osservanza della legge.

Qui c'è un conflitto tremendo: il bene di Dio e il bene dell'uomo. C'è un uomo che soffre e che non può lavorare e c'è una legge da osservare da parte di Dio che impedisce all'amore di Dio di arrivare all'uomo. Allora Gesù dice all'uomo: "Mettiti nel mezzo". Anche questo è molto importante, ogni particolare è centrato. "In mezzo" nella sinagoga era il luogo dove stava no i rotoli dei libri sacri e la gente stava attorno in preghiera. Gesù "in mezzo" mette l'uomo con la mano paralizzato. In mezzo, nella vita del cedente un c'è una legge da osservare ma c'è l'uomo a cui voler bene. Gesù, con questa prima azione, fa un gesto simbolico: "Mettiti nel mezzo", non l'osservanza della legge che t'ha ridotto in questo stato ma tu, l'uomo. Poi Gesù domanda a quelli che lo circondano: "È lecito in giorno di sabato fare il bene o fare il male?". Lui sta per fare il bene, gli altri vogliono fare del male. "Salvare una vita o toglierla?". Quelli tacciono non si esprimono; a loro non interessa la salute di quest'uomo, a loro interessa una rissa per poter accusare Gesù, per uccidere Gesù, con il suo insegnamento, sta buttando all'aria il prestigio che questa gente ha, e perciò bisogna eliminarlo.

Tedremo che quelli che vogliono eliminare Gesù sono i farisei, delle persone che osservano tutti i precetti, persone più religiosissime. E quando Dio si manifesta, non solo non lo riconoscono, ma lo perseguitano. E guardando tutti intorno con indignazione. E' la prima e l'ultima volta che l'espressione "indignazione" (ira) appare nei vangeli. Mai i vangeli parlano di indignazione di Gesù nei confronti dei peccatori. L'unica volta è qui: per delle persone tanto più, tanto devote, la loro osservanza della legge impedire di fare il bene all'uomo.

E allora, Gesù li guarda con indignazione. E rat-
tristato per la durezza dei loro cuori disse a quel
l'uomo: stendi la mano! La stese e la sua mem-
bra fu risanata. C'è un uomo che è stato ripo-
tato alla vita. La reazione di questa gente religio-
sa non è la lode e il ringraziamento a Dio. Il
bene dell'uomo a loro non interessa. E i fari-
sei usarono subito con gli erodiani e tennero
consiglio contro di lui per farlo morire. Gesù è
pericoloso, e per l'istituzione religiosa, rappresen-
ta dai farisei, e per l'istituzione civile, rappresen-
ta dagli erodiani. Storicamente i due gruppi si
odiavano, perché i farisei erano persone della vi-
ta integerrima e denunciavano gli erodiani
dalla vita immorale: gli erodiani erano gen-
te che vivere senza far caso alla legge e non
potevano sopportare i farisei che mettevano loro
sempre i bastoni fra le ruote. Ma appena vedo
no che c'è un nemico comune, si mettono insie-
me per eliminarlo. L'azione di Gesù è pericolo-
sa sia per l'istituzione religiosa che per quella
civile. Pienezza di rabbia.

L'insegnamento di Gesù, in questo episodio è:
che cosa determina il bene e il male? Per l'isti-
tuzione religiosa il bene o il male viene deter-
minato dall'osservanza o meno della legge. Ge-
sù dice: non è la legge e la sua osservanza,
~~ma~~ il criterio di comunione con Dio, ma è
il bene che si fa all'uomo. Gesù, in mezzo al-
la sinagoga dove c'era la Torah - la legge, mette
un uomo. Il criterio di bene o di male non
viene dato da un codice esterno all'uomo, ma è
indicato da una persona concreta: l'uomo. Tutto
quello che fa bene all'uomo è buono e tutto quel-
lo che fa male all'uomo è cattivo. Tutto quello che
fa bene all'uomo va fatto, anche se per fare del
bene all'uomo si trasgrediscono delle leggi o dei
precetti contrabbandati in nome di Dio, ma che
non possono essere in nome di Dio, perché Dio è
colui che vuole il bene dell'uomo. Questa centra-

lità dell'uomo sarà causa della condanna a morte di Gesù.

Siamo all'inizio del vangelo di Marco (c. 3) e già hanno deciso di ucciderlo.

Quindi non dobbiamo meravigliarci che abbiano ucciso Gesù, ma che sia campato così tanto!

Da questo momento, nel vangelo di Marco, Gesù diventa come un claudetino che scappa da una parte all'altra.